

“L’ECO DI SAVONA” LUGLIO – AGOSTO 2001
INQUINAMENTO AMBIENTALE E TUMORI
IN LIGURIA E PROVINCIA DI SAVONA.

“Il cancro divide in due l’Italia”(Lega Italiana contro i tumori): il rischio di ammalarsi nelle metropoli del Nord è molto superiore alle città del Sud, in certi casi addirittura il doppio. Come si spiega una differenza del genere? A tale interrogativo non è facile rispondere perchè numerose sono le variabili causali in gioco (fumo, età ecc.) Tuttavia a questa domanda l’oncologo Prof. Leonardo Santi risponde affermando anche che **l’inquinamento ambientale ha un ruolo “ maggiore di quello che gli viene attribuito dalle statistiche”** e ancora “.....Non si può analizzare una sola sostanza, ma bisogna verificare il danno che più elementi insieme riescono a produrre”(La Stampa del 24/9/1998).

Il fumo, importante causa di tumore, non sembra però essere determinante per tali differenze Nord-Sud in quanto a parità di percentuali di fumatori in Liguria e nel Sud Italia (dati ISTAT 1980 e 1988), la mortalità per tumori della trachea, bronchi e polmoni risulta più che doppia in Liguria rispetto al Sud Italia ed in Liguria raggiunge il massimo rispetto a tutte le regioni italiane (1,22 e 1,35 per 1000 residenti rispettivamente nel 1980 e 1988).

Infine anche il Ministero della Sanità nel Piano Sanitario Nazionale 2000-2001 ha stimato che l’inquinamento atmosferico “.... riveste un ruolo nell’eziologia del tumore polmonare valutabile in un eccesso di rischio fino al 33% per gli abitanti delle aree metropolitane, indipendentemente dal fumo di tabacco”.

Anche i dati più recenti confermano la gravità della situazione e dai dati ISTAT si ricava che nel 1999 la Liguria è prima regione in Italia per mortalità generale (13.8 per 1000 abitanti), mortalità per malattie dell’apparato cardiocircolatorio (5.6 per 1000 ab) e nel 1997 per mortalità per tumori (3.7 per 1000 ab)

I dati della regione relativi al 1995 riportano inoltre che i ricoveri ospedalieri per tumore in Liguria sono equamente ripartiti tra la fascia di età adulta (14-64 anni con 23.744 ricoveri) e di età anziana (più di 65 anni con 23.941 ricoveri) ed inoltre i tumori sono la prima causa di ricovero per gli adulti. Ciò evidenzia che i tumori non sono diffusi solo tra gli anziani.

L’AMBIENTE. Le statistiche promosse dall’OMS, come altri studi internazionali, hanno riscontrato che i tumori sono un prodotto dell’ambiente e sempre più si dimostrano dipendenti dal degrado ambientale. **E’ noto inoltre (vedi studi Pagliara, Bianucci ecc) che l’80-90% dei tumori dipendono da fattori ambientali.**

In Liguria ed in Provincia di Savona la situazione risulta particolarmente grave in quanto oltre gli insediamenti industriali, il traffico e il riscaldamento domestico le **centrali termoelettriche ENEL a carbone (Vado. L., La Spezia e Genova) hanno emesso per più di 20 anni sul territorio ligure immense quantità di inquinanti** altamente pericolosi e cancerogeni sia come gas che come particolato solido presente nei fumi (SO₂, NO_x, metalli pesanti, IPA, radionuclidi ecc) .La Centrale di Vado in pieno centro abitato risulta essere la principale fonte di inquinamento in Liguria con 49.000 tonn/anno di SO₂ (80% della Provincia di Savona), 23.000 tonn/anno di NO_x (60% della Provincia di Savona) 2.800 tonn/anno di polveri (44% della Provincia di Savona). Tutta questa massa di inquinanti ricade quindi sul territorio e sulla popolazione.

Inoltre **i controlli sulla qualità dell’aria sono sempre stati inadeguati** . Già negli anni ‘80 con la pubblicazione da parte della Provincia di Savona e dei Comuni di Vado e Quiliano dell’opuscolo “Conoscere per decidere”, mentre la centrale Enel funzionava a carbone, venivano diffusi alla popolazione dati non veri (anni ‘70 e ‘80), che sottostimavano gravemente l’inquinamento ambientale (La Stampa del 14 e 15 maggio 1981, “Considerazioni sulle centrali a carbone nel brindisino” Prof. Rubino).

La Provincia di Savona nel 1992 aveva dimostrato inoltre come i valori di SO₂ e polveri monitorati dalle centraline ENEL erano del 30% inferiori a quelli monitorati con strumenti a norma di legge. L’ENEL quindi, sottostimando i dati reali, dava un’immagine migliorativa dell’aria respirata. Sorprendentemente la Provincia stessa, nel 1996, pubblica uno studio sulla qualità dell’aria in cui vengono presi in esame ed elaborati i valori di inquinamento, gravemente sottostimati della sottorete ENEL, ricavati ancora con strumenti non a norma di legge. Inoltre nel 1996 la Provincia di Savona

non aveva ancora attivato la rete di monitoraggio provinciale della qualità dell'aria previsto dal D.M. 20/5/91 e lo studio della Regione Liguria del 1999 denuncia ancora per la Provincia di Savona gravi inadeguatezze per il controllo ambientale.

D'altra parte già nel 1991 lo studio del Prof. Nimis dell'Università di Trieste, aveva affermato che l'area di studio (Savona, Vado) "presenta aree con qualità dell'aria molto deteriorata.....e condizioni della qualità dell'aria paragonabili a quelle delle zone maggiormente inquinate della Pianura Padano-Veneta orientale."

Tutto ciò indica come in questi decenni Enel, Provincia di Savona e Comuni di Vado e Quiliano hanno minimizzato il grave reale inquinamento del comprensorio savonese .

Anche in **Provincia di Savona** la situazione sanitaria ci risulta purtroppo particolarmente grave.

Tumori. Alla fine degli anni '50 ogni 1000 abitanti-residenti sono morti di tumore l'1,75 nel 1957; 2,09 nel 1967 ; 2,55 nel 1977 pari a 780 unità; 2,80 nel 1987 pari a 820 unità; 3,56 nel 1997 con 1000 unità; si raggiunge la ragguardevole cifra del **4,04** nel 1999 e del 3,65 nel 2000 con rispettivamente 1131 e 1023 decessi per tumore. La media nazionale negli anni 1991 e 1997 si attestava su valori di 2,6 e 2,7 per 1000; ricordiamo inoltre che nel 1997 i valori oltre il **4 per 1000** rappresentavano il massimo riscontrabile solo in tre Province italiane (Alessandria, Piacenza e Trieste) (fonte ISTAT).

Apparato cardiocircolatorio. Ma anche i tassi di mortalità dell'apparato cardiocircolatorio "sensibilissimi all'inquinamento ambientale" subiscono notevoli incrementi in questi decenni nella Provincia di Savona. Sono morti per malattie dell'apparato cardiocircolatorio il 3,53 per 1000 abitanti del 1961 con 928 decessi ; il 6,79 del 1988 con 1980 decessi ed infine si raggiunge la ragguardevole cifra del **7,07** nel 1998 con 1984 decessi mentre la media nazionale nel 1997 raggiunge "appena" il 4.

Indice generale di mortalità. Anche l'indice generale di mortalità ha avuto in questo periodo costanti incrementi in questa provincia. Nei primi anni '60 (1961) era di 10 decessi su 1000 abitanti con 2673 unità; saliva a 13 decessi alla fine degli anni '80 (1988) con 3885 unità e a **14,6** alla fine degli anni '90 (ISTAT 1999) mentre la media nazionale è intorno al 9. Il valore di 14.6 è molto alto risultando il terzo in Italia dopo le province di Trieste e Alessandria nel 1999 (fonte ISTAT).

CONCLUSIONI. Tali considerazioni vogliono essere di stimolo per riproporre una "seria, rigorosa e completa indagine epidemiologica" che da decenni invano chiediamo a tutela della salute dei cittadini, dei lavoratori di questo territorio come d'altra parte fortemente richiesto oggi anche dal Comitato per la difesa dell'ambiente di Legino e Zinola che è riuscito ad ottenere l'interessamento della Regione Liguria.

Rimane in noi l'amarrezza di dover constatare come gli amministratori di una provincia così martoriata con una chimica allo sfacelo (ACNA e Stoppani), la cosiddetta "vocazione carbonifera" (centrale ENEL e cokeria di Bragno), le innumerevoli discariche, il vecchio inceneritore, il megadepuratore di Zinola, ecc... non abbiano mai sentito il bisogno di avviare a tutela della popolazione una estesa ed approfondita indagine epidemiologica del tipo di quella promossa dal Piemonte (vedi studio APHEA del 1997 allargato a diverse città Europee). Gli ambientalisti savonesi da decenni ormai denunciano la pericolosità dell'inquinamento provocato dalle centrali a carbone. Gli studi della National Academy of Science sostenuti dallo stesso prof. Ippolito affermano che: "**....una centrale a carbone da 1.000 MW provoca ogni anno circa 25 decessi, 60.000 casi di malattie respiratorie e danni alle cose per circa 12 milioni di dollari**". Ma al contrario gli amministratori savonesi "senza pudore" ancora oggi ripropongono un megaterminal carbonifero a Savona e nuove centrali a carbone in val Bormida.

M.o.d.a Dott. Agostino Torcello (Medico), Dott. Virginio Fadda (Biologo)

Wwf

Verdi Storici